

Convegno:

Le pratiche agronomiche  
e fitosanitarie in viticoltura  
in funzione dei cambiamenti climatici

31 maggio 2024  
Villanova di Cepagatti (PE), Sezione Centro Est

*Relatori*

Andrea Sonnino, Ermanno Comegna, Angelo Cichelli,  
Gianfranco Romanazzi, Salvatore Germinara, Vitangelo Pansini

## Sintesi

Il convegno, organizzato dall'Accademia dei Georgofili, sezione Centro Est, in collaborazione con l'Associazione Italiana Protezione delle Piante AIPP, la Federazione Nazionale Dottori in Agraria e Forestali FIDAF e l'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali della provincia di Pescara, ha visto la partecipazione di circa 100 tecnici in presenza e circa 40 collegati in videoconferenza. Dopo i saluti del presidente della Sezione Centro Est dei Georgofili, prof. Frega, e del presidente dell'Ordine dei Dottori Agronomi, dott. Sonni, interessanti relazioni sono state effettuate dal dott. Sonnino (FIDAF) che ha evidenziato l'importanza del tecnico laureato in discipline agronomiche nel rispondere alle esigenze richieste di una agricoltura sempre più innovativa e in grado di guidare le aziende verso processi di trasformazione in linea con le richieste dell'Unione Europea e dei consumatori. Specifici interventi sono stati effettuati dai proff. Angelo Cichelli dell'Università di Chieti, sulla valutazione dell'impronta di carbonio sulle colture mediterranee, Gianfranco Romanazzi dell'Università di Ancona, Salvatore Germinara dell'Università di Foggia che hanno trattato rispettivamente l'impatto dei cambiamenti climatici sulle avversità crittogamiche e fitofagi della vite. Il dott. Comegna, in qualità di economista, ha focalizzato le politiche dell'Unione Europea in tema di contrasto ai cambiamenti climatici. Nel corso dell'incontro è stato ricordato l'accademico Donatantonio De Falcis a cui il convegno è stato dedicato.

ERMANNO COMEGNA<sup>1</sup>

*Le politiche europee per il cambiamento climatico in agricoltura tra regole, vincoli e incentivi*

<sup>1</sup> Economista agrario, specialista in politiche economiche europee

L'obiettivo dell'intervento è di affrontare il tema dei cambiamenti dell'agricoltura negli ultimi anni, caratterizzati dalla proliferazione di regole e diffuse richieste tendenti a modificare le condizioni produttive, vincolare e restringere gli spazi di autonomia decisionale delle imprese.

In particolare, dall'Unione Europea si avverte una spinta per favorire la riduzione dell'impiego dei mezzi tecnici, non solo i prodotti fitosanitari ma pure i fertilizzanti, gli antibiotici, i combustibili fossili e l'acqua per l'irrigazione e per gli utilizzi zootecnici.

Nello stesso tempo si promuove la diffusione su larga scala di approcci agricoli considerati virtuosi, come il biologico, la costituzione di aree di interesse paesaggistico, il mantenimento delle superfici in uno stato improduttivo.

La relazione affronta tali temi partendo dall'analisi del contesto, per poi passare a una parte specifica dedicata alle regole, ai vincoli e agli incentivi che l'Unione europea e le autorità nazionali mettono in campo nel settore primario.

La riflessione inizia con le tre fondamentali richieste che la società civile rivolge all'agricoltura: l'adattamento dell'approccio produttivo per contrastare il fenomeno del cambiamento climatico; la maggiore attenzione alla tutela delle risorse naturali, con particolare riferimento alla biodiversità; la sensibilità verso le questioni etiche e sociali, come il benessere animale, i diritti dei lavoratori, la sicurezza alimentare.

Per soddisfare tali fabbisogni, l'Unione Europea ha inserito, nell'ambito dell'agenda strategica per il quinquennio 2019-2024, la priorità di "Costruire un'Europa verde, equa, sociale e a impatto climatico zero" e ha quindi varato il Green Deal, al cui interno sono contenute le due strategie specifiche per il sistema agroalimentare: Farm to Fork e Biodiversità.

Il processo è stato in parte realizzato ed in parte è in via di perfezionamento. Alcune importanti linee di azione riguardanti il settore agricolo sono rimaste in sospeso e verosimilmente torneranno in agenda con il rinnovo degli organi istituzionali europei (Parlamento e collegio dei commissari).

Si avverte nell'ambito del settore agricolo italiano l'esigenza di alzare il livello del dibattito sui tre fondamentali fabbisogni espressi dalla società civile, in modo da fornire un contributo solido ai processi di transizione ecologica ed energetica e nello stesso tempo contrastare alcune opinabili scelte formulate dalle istituzioni comunitarie.

La seconda sezione dell'intervento prende in considerazione alcuni specifici dossier, tra cui la proposta di regolamento sull'utilizzo sostenibile dei prodotti fitosanitari, la soppressione dei sussidi ambientalmente dannosi (SAD), la proposta di direttiva sul monitoraggio del suolo e il regolamento sul ripristino della natura.

Sono formulate tre distinte conclusioni. In primo luogo, gli agricoltori e i viticoltori hanno l'esigenza di modificare le pratiche agronomiche e fitosanitarie, non solo per attenuare l'impatto dei cambiamenti climatici sulle loro aziende, ma anche per garantire la conformità rispetto alle regole europee e nazionali.

Inoltre, il sistema agroalimentare deve sviluppare le capacità di dialogo con gli altri interlocutori privati e istituzionali e affinare l'analisi dei vari dossier inclusi nel processo di transizione ecologica ed energetica. È necessario andare oltre le rivendicazioni, talvolta superficiali e autoassolutorie, con le quali si afferma che il settore ha già fatto la sua parte e contribuisce in maniera marginale al cambiamento climatico.

Infine, è opportuno prendere atto che le transizioni hanno un costo e qualcuno deve pagare il conto. Non è giusto chiedere agli agricoltori di sostenere un sacrificio eccessivo e imporre loro cambiamenti, senza un adeguato periodo di transizione.

ANGELO CICHELLI<sup>1</sup>

*La valutazione del Carbon Footprint nelle colture mediterranee*

<sup>1</sup> Università degli Studi "G. D'Annunzio" Chieti, Direttore Scuola di Dottorato

Lo sviluppo dei territori abruzzesi è stato condizionato da fattori socio-economici e normativi che andrebbero interpretati: modelli di fruizione dello spazio, rapporti città-campagna, rapporti agricoltura- aree protette, paesaggio, multifunzionalità, qualità della vita sono solo alcune variabili di scelte strategiche, interconnesse alle dinamiche economiche.

La variabile economica non può prescindere dalla competitività, a livello di sistema e di prodotti: ancora oggi occorre comprendere su quali fattori agire per sempre più elevati livelli di qualità tecnica globale: nutrizionale, sensoriale, merceologica e di tipicità selettiva lungo le filiere, di recupero della biodiversità e di qualità ambientale: se la competitività è la parola d'ordine per garantire sviluppo e continuità all'economia dei contesti rurali e più in generale all'agroalimentare regionale, occorre riflettere su quali fattori opportuno agire al fine di garantire tale obiettivo, con ritorno di occupazione e di reddito.

Alla qualità tecnica deve ovviamente aggiungersi management appropriato a diversi livelli applicativi. In funzione ambientale risultano importanti le scelte strategiche per caratterizzare l'agroalimentare con una valenza di sostenibilità, da comunicare adeguatamente.

La relazione di Angelo Cichelli, ordinario di Tecnologie Alimentari, si è incentrata, in questo ambito, su esperienze condotte dagli anni '90 in Abruzzo, nell'ambito di stretta collaborazione tra l'Università G. D'Annunzio di Chieti-Pescara e l'Agenzia Regionale di Sviluppo Agricolo (ARSSA), per lungo periodo con il dott. Donatantonio De Falcis direttore generale: tra di esse

- valutazione della caratteristiche di composizione delle colture mediterranee (olio e vino) di interesse regionale col Marchio Abruzzo Qualità;
- applicazione di metodologie appropriate (LCA, CFP) alle filiere di interesse regionale, per la riduzione delle emissioni di gas serra;
- ricerche, in collaborazione con Centri di ricerca regionali, su rapporti isotopici per la tracciabilità, e su caratterizzazione merceologica delle produzioni in funzione delle variabili ambientali.